

DA UNA STORIA VERA / NADIA BUSATO

Per non diventare una brava moglie Evelyn si buttò dal grattacielo

Un romanzo ricostruisce la tragica fine di una segretaria newyorkese la foto del suo corpo senza vita uscì su Life e affascinò Andy Warhol

FEDERICA BOSCO

Quando Evelyn McHale decise di porre fine alla sua breve vita lanciandosi dall'Empire State Building il 1° Maggio del 1947, non avrebbe mai immaginato che la sua immagine avrebbe fatto il giro del mondo stregando artisti, musicisti e scrittori per oltre settant'anni.

Lei che aveva attraversato i corridoi della vita in punta di piedi per cercare di eludere i suoi fantasmi, aveva infine deciso che l'unico modo di sfuggirgli era quello di volare più veloce di loro.

E ci era riuscita, almeno stando a quell'immagine che venne pubblicata su *Life* perché Evelyn appare di una serenità struggente, invidiabile: una bella addormentata adagiata su una Cadillac le cui lamiere le si sono rispettosamente avvolte intorno come petali.

E in quella pace sembra raccontare a noi vivi, che la morte non va temuta, che non è niente, che è solo un salto.

Ma dal clamore mediatico di questa immagine non nacque nulla, niente si seppe di lei, della sua vita, nessuno pensò di andare oltre, di lei rimase un unico scatto in bianco e nero. Immortale.

Nadia Busato ricostruisce con stoica devozione, le voci, lo sguardo, le storie, i pensieri, di tutti coloro che transitarono lungo i suoi stessi corridoi per volontà o per caso in quei brevi 23 anni.

Infilando una perla dopo l'altra fino a riallacciare sim-

bolicamente quel collier che indossava Evelyn quel maledetto giorno e chiudere, finalmente, il cerchio, restituendole il meritato colore.

Con la maestria delle

grandi narratrici americane, dedica a quest'anima tormentata il suo *Non sarò mai la brava moglie di nessuno*, il cui titolo è tratto da una delle poche righe del biglietto che Evelyn lasciò nella camera d'albergo che si premurò di affittare prima di salire sul grattacielo e da cui l'autrice immagina un mondo di solitudine, di tentativi abbozzati, di dolori che urlano nelle viscere e quella certezza che non sarebbe bastato l'amore di qualcun altro a farla vivere: «Io ero certa che non avrei superato un altro inverno. Quando è iniziato a fare freddo, mi è stato subito chiaro che il mio sangue non sarebbe bastato a scaldare due corpi».

Attorno a lei un coro di altre voci plausibili e verosimili, quella di Barry, il fidanzato che aveva ostinatamente cercato di proteggerla dalle sue trappole e i suoi vuoti siderali. Robert Wiles il fotografo che si trovava lì per ca-

so e che, dopo quello scatto, non pubblicò mai più niente come avesse raggiunto l'assoluto: «la osservavo con invidia: non avrebbe mai più avuto bisogno di aprire gli occhi. Mai più».

La madre, Helen, che fugge abbandonandola insieme ai 6 fratelli. Il poliziotto John Morrissey che vide la sciarpa cadere dall'alto, Friedrich Eckert il primo suicida a lanciarsi dall'Empire State e Elvita Adams, l'ultima, che si salvò, ironia della sorte, per un colpo di vento.

Intorno c'è tutta l'America del dopoguerra, lo smar-

Intorno c'è l'America del dopoguerra e il difficile smarcarsi delle donne dal ruolo

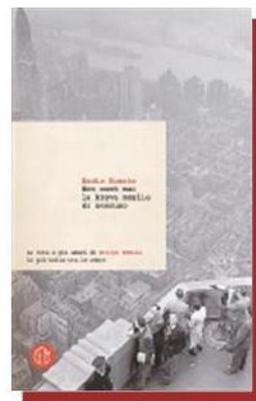
di casalinghe e madri

carsi delle donne dallo stretto ruolo di casalinghe e madri, il progresso.

Eppure Evelyn McHale, sulla carta, doveva essere felice, era giovane, bella, americana, il suo fidanzato le aveva chiesto di sposarla, aveva un impiego, e allora perché qualcuno muore quando vuole morire?

Perché «Tutti moriamo per tre ragioni soltanto. La prima è che dio abbia deciso che abbiamo fatto tutto ciò che ci era possibile. la seconda è che dio abbia capito che non potremo mai realmente fare tutto ciò che ci è possibile. e infine la terza è che non possiamo farcela. Non ci sono altri motivi».

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

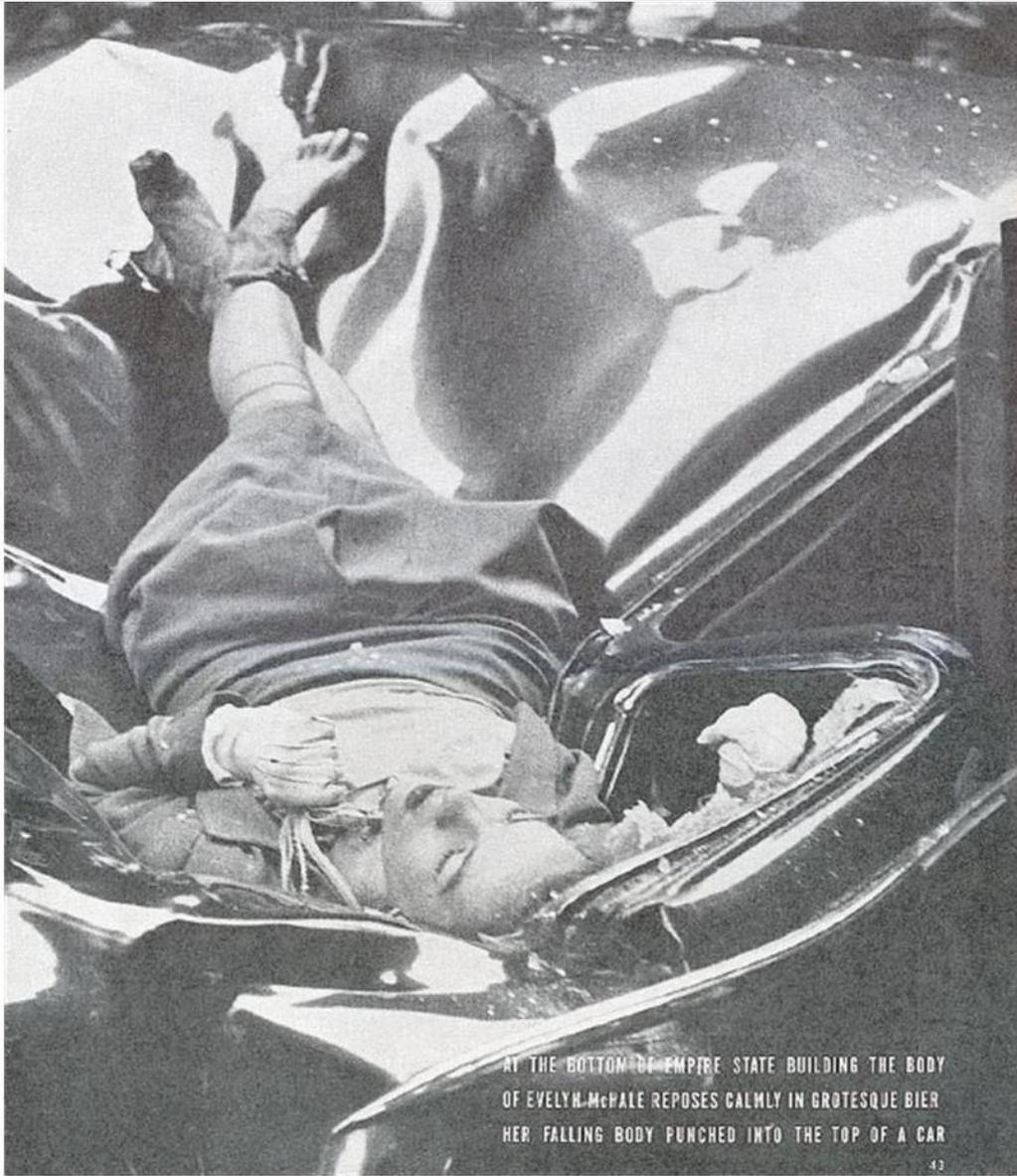


Nadia Busato
«Non sarò mai la brava moglie di nessuno»
Sem
pp. 255, € 16

Scrittrice e giornalista,

Nadia Busato, nata a Brescia nel 1979, lavora per il teatro, la radio, il cinema e la televisione. Ha esordito nella narrativa con il romanzo *«Se non ti piace dillo. Il sesso ai tempi dell'happy hour»* (Mondadori)





AT THE BOTTOM OF EMPIRE STATE BUILDING THE BODY
OF EVELYN McHALE REPOSES CALMLY IN GROTESQUE BIER
HER FALLING BODY PUNCHED INTO THE TOP OF A CAR

42
LIFE MAGAZINE

La foto del suicidio di Evelyn McHale pubblicata da «Life»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato